



NUOVI CONFRONTI

«È sorprendente osservare come i nostri lavori creassero insieme un'inedita vibrazione»

ALFREDO RAPETTI MOGOL



Al Blue Pavilion Inaugurata "It's All in My Hands, It's All in Your Eyes"

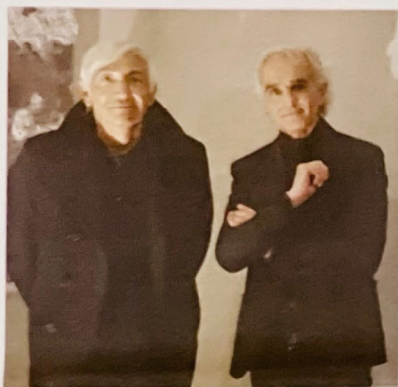
Musica e la parola, come anime complementari

Il dialogo artistico tra Palù e Rapetti Mogol in una mostra

di Paola Silvia Dolci

It's All in My Hands, It's All in Your Eyes. E' tutto nelle mie mani, è tutto nei tuoi occhi: la mostra che ha posto in dialogo, per la prima volta, la ricerca artistica di Giorgio Palù con l'opera di Alfredo Rapetti Mogol, è stata inaugurata sabato 11 dicembre, nella sede del Blue Pavilion in via della Vecchia Dogana, 30, a Cremona. L'idea di associare questi due artisti è venuta alle curatrici Ilaria Bignotti e Vera Canevazzi, in collaborazione con Artea Gallery.

Alfredo Rapetti Mogol, milanese, oltre a essere paroliere, è pittore. Numerose - più di duecento - sono state le mostre personali e collettive che lo hanno visto protagonista. Il suo curriculum annovera mostre personali in esposizione dalla Fondazione KMG di Berlino alla Galleria Maretti di Montecarlo. Fra le collettive possiamo ricordarne al Grand Palais di Parigi, al MAR'S di Mosca, e alla Biennale di Venezia. La "parola" è la radice del suo lavoro, e nei dipinti si scompone in una trasposizione criptica e silenziosa. Grazie a una particolare tecnica, l'impuntura, l'azione del dipingere si fonde con l'atto dello scrivere; nei lavori di Mogol la parola dipinta e scolpita perde il suo significato letterale ed è il "lettore" a trovare un suo personale senso. «Bignotti e Canevazzi mi avevano prospettato la possibilità di confrontarmi con questo Compasso d'Oro» dice Mogol «e io, sono sempre alla ricerca di nuovi confronti. Ho pensato che le nostre opere potessero coesistere, anche entrando in risonanza e amplificandosi, e così ho accolto la proposta con entusiasmo. È stata una collaborazione che mi ha appagato e soddisfatto. È stato addirittura sorprendente osservare come i nostri lavori creassero insieme una nuova e inedita vibrazione. Inoltre, il BLUE PAVILION, è un luogo magico». Nell'allestimento, le ope-



Da sinistra, Alfredo Rapetti Mogol e Giorgio Palù

MOSTRE
FINO AL
31 GENNAIO

**It's All in My Hands,
It's All in Your Eyes**

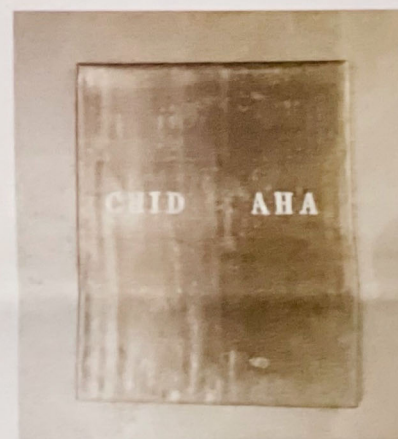
CREMONA
Blue Pavilion, Via della Vecchia Dogana, 30

re di Palù, coloratissime, sono posizionate di fronte a quelle di Mogol, nei toni del grigio, dal nero al bianco. «Io, ho realizzato una serie di quadri, tele, piombi, marmi e carte» continua Mogol «una selezione degli ultimi lavori che tengo a mostrare, perché mi rappresentano. Godono di un'autonomia di linguaggio, sento di avere soffiato la mia vita in questa opera, che ora riesce a parlare da sola. I temi sono legati a contenuti etici. La mia, è una scultura spirituale, che si lega ai fondamenti dell'estetica. Dopo anni, mi sono anche accorto di dipingere in ginocchio, qualcosa vorrà pur dire» e conclude «Ciò che apprezzo dell'arte è come sia in qual-

che modo anche un antidoto alla violenza. Direi che è un assunto riassumibile in questa citazione di Chris Whitaker: "la bellezza ci rende più difficile negare che ci sia qualcosa di infinitamente superiore"».

Giorgio Palù, di Cremona, è un architetto orientato alla ricerca, con un approccio basato sulla sperimentazione e sulla innovazione tecnologica. Ha prodotto opere architettoniche che gli hanno valso titoli e riconoscimenti internazionali, dall'Architectural Award for Best New Hotel per The European Hotel Design Award nel 2002, al Compasso d'Oro per l'Auditorium Giovanni Arvedi di Cremona, l'unica opera architettonica che abbia meritato nella storia il prestigioso premio. In veste di scultore, Palù lavora con i materiali della tradizione, dai metalli - il bronzo, l'acciaio inox, e il corten - alle pietre - in particolare modo, il travertino, il cemento, e le resine, e li rinnova. «Molti sono i punti di contatto che legano il lavoro di Mogol al mio» dice Palù. «Ritengo che le mie opere siano dotate di una musicalità intrinseca, e Mogol si occupa della parola musicale: c'è una complementarità. Per questa mostra, mutuo dal pittore tede-

sco Gerhard Richter il concetto che mette a paragone l'arte astratta e quella figurativa, con la musica e la parola: la musica concettuale, e la parola esplicita. Nella libertà del mio non-figurativo punto a stimolare l'interlocutore», continua. «Mentre in alcuni lavori precedenti tentavo di cogliere le qualità espressive della materia, portandola spesso a limiti di stress assoluti, nel ciclo di opere che ho presentato in *It's All in My Hands, It's All in Your Eyes*, grazie all'uso delle resine, ho cercato di evocare le emozioni date dal colore. Il rosso per la passione, il giallo per la pacatezza, il blu per il mistero e la profondità. Cimentandomi con queste forme che sembrano liquidi solidificati, materia imprigionata in gabbie trasparenti, pigmento pieno e superfici irregolari, ho dato vita ai quattro "Apollo e Dioniso", e ai quattro "Monoliti" esposti. L'installazione "Floating Gea", costituita da una quindicina di pezzi, richiama invece al riuso e alla reinterpretazione dei materiali: si tratta di scarti di lavorazione del taglio-plasma, materia povera, pesante e incoerente, recuperata e nobilitata, trasformata in materia ricca e lucente, tramite foglia-oro. Le ho donato leggerezza e volatilità, sovvertendone le qualità, sospendendo i frammenti su tubetti in acciaio che si staccano dalla base in acciaio lucido a specchio. Inoltre, i tre pezzi della serie "Nature is Perfect", rappresentano il recupero di materiale di scarto che i marmisti non avrebbero potuto usare perché contenente punti di debolezza e impurità che io ho ripulito e rivestito di foglia-oro, trasformandoli nella ricchezza stessa delle opere». Leggerezza, trasparenza, volumi che sembrano contenere qualcosa che in realtà non c'è. Palù ha lo stesso approccio all'arte che nel fare architettura. La mostra *It's All in My Hands, It's All in Your Eyes*, sarà visitabile su appuntamento fino al 31 gennaio 2022.



Alcune fotografie scattate durante l'inaugurazione della mostra, in cui si notano alcune opere ed installazioni ad opera di Giorgio Palù e Alfredo Rapetti Mogol al Blue Pavilion, in via della Vecchia Dogana, a Cremona